

IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Anno II - Num. 22

Abbonamenti: Un anno L. 8.-
Un semestre L. 4.-
Un N. separato C. 5.- alla C. 10

Si pubblica

il Martedì e il Sabato

Direzione ed Amministrazione
UDINE
Via Savorgnana N. 11 piano terra.

10 Aprile 1893

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 9 aprile.

Ci piace notare la profonda impressione lasciata dal discorso sul lavoro nazionale, pronunciato dall'on. Maffi alla Camera, nella seduta del 7 corr. discutendosi il bilancio della marina. Abile, arguto e pratico, scevro da superflue verbosità, l'oratore seppe convincere e conquistare quanti l'ascoltarono. Ma il ministro, dal canto suo, benché annoiasse la Camera leggendo un discorso anticipatamente preparato, colle solite promesse e colle ormai viste assicurazioni, se la cavava come sempre. La maggioranza può esser persuasa delle verità dette dal Maffi, ma non sarà mai per dargli ragione perché il Maffi, ha per essi il torto di sedere all'estrema sinistra. E così si continua a far fidanza colla pazienza del paese.

Mentre si perseguitano i socialisti, e si arrestano i deputati del Reichstag che al Congresso socialista di Copenaghen assisterono, mentre si pensa a sciogliere un Parlamento che minaccia opporsi a nuove spese militari, la questione sociale ingrossa da tutte le parti del grande impero-caserna. I tedeschi cominciano ad averne piene le tasche della politica di Bismarck e lo stato degli animi in Germania fa presenire qualche guaio. Se gente grave e posata, difficile a commuoversi, si lasciasse trasportare a una rivoluzione, ne potrebbero uscire ben cambiati i destini della Germania e forse dell'Europa tutta.

Di Spagna ci giungono voci di qualche velleità d'opporvi ai disegni di Francia su Figui e Marocco.

Francia s'ostina a mandar alti lai per l'isolamento a cui si vede condannata. Non vuol essa comprendere come la politica egoistica, dai suoi opportunisti seguita, sia la sola causa del vuoto fattosi intorno alla repubblica. Dove non ci sono interessi dinastici, che passano, anche suo malgrado, tener legato un popolo ad un altro, è necessario che una politica onesta, francamente seguita, cattivi gli animi e dissipi le diffidenze. Francia da dodici anni, sarebbe in grado di farne l'esperimento, se non si fosse lasciata guidare da gente che non si volle dar pensiero del veri interessi della nazione. Facciam voto che i pericoli interni e l'isolamento all'estero, valgano almeno a far rientrare i governanti francesi sulla retta via. E un voto molto platonico, lo sappiamo, ma ciò sia concesso il farlo e ci si tenga conto della buona intenzione.

I LIBERALI E I DEMOCRATICI.

E dell'essenza del Governo rappresentativo che vi siano opinioni e partiti diversi.

(Vittorio Emanuele)

Preponiamo alle nostre parole una sentenza di Vittorio Emanuele, perché nessuno, né ingenuamente né ipocritamente, ci accusi di non considerare i partiti quali proficue necessità di ogni paese non servo e che alla libertà con giusto ordine di progresso si avvia.

Due partiti vivi, possenti, atti a farci contendere, oggi la scena del mondo: il partito dei liberali e quello dei democratici. Tutti gli altri appartengono od apparterranno tra breve, alla storia delle follie e delle miserie umane; poiché se ancora in qualche misura sono capaci di produr mali, non reggono a generare benefici di nessuna sorta e questa caratteristica,

tanto nella fisiologia quanto nella sociologia, segna irreparabilmente la morte vicina, niente altro, che la morte vicina.

Ora quali sono i criteri e gli ideali dei liberali e dei democratici? Diciamo tosto che i liberali, considerati assolutamente, sono una parte di quel gran tutto che è la democrazia; ma una parte metafisica ed imperfetta, come p. e. l'utopia è parte della ancora non perfettamente conosciuta verità. I liberali segnano la grande transazione del passato al futuro: segnano il risveglio dal sonno secolare del servizio comune e individuale: quel lavoro penoso, fruttifero, ma altresì pieno di dubbi, che ogni generazione compie sull'eredità delle generazioni anteriori.

I liberali sono coloro che vorrebbero fabbricare a nuovo rappezzando l'antico: rintoccare il muro perché le screpolature scompaiano. Ad essi manca quel coraggio sublime, quella fede ardente, quel carattere d'acciaio che fanno suscitare i miracoli del progresso umano. Abili, censori e pazienti analizzatori, quando hanno decomposto hanno finito, adoperano le stesse armi demolitrici tanto contro il rancore che vogliono togliere, quanto contro il libero ardimento che vuol creare: fanno come Voltaire che straziava collo stesso ghigno implacabile la Compagnia dei Gesuiti e l'apostolo Rousseau, sognatore di tempi nuovi e migliori.

Questa è la caratteristica ed è anche il tallone d'Achille dei liberali. Bischiare le catombe collo splendore delle torce, ma chiudere ogni accesso alla luce del sole: insomma volere, a mezzo, tentennare e procedere, meno male, a forza, di ritrattazioni.

La loro storia è piena di prove di questo asserto. Scoppia la micidiosa rivoluzione del '48 ed essi cominciano, tremanti, a deplorarla. Lasciano che sballisca, che fallisca in parte e poi, eccoli, pentiti a soffiar nelle ceneri piene di sangue. Il fiato di un destino propizio rinfiamma il fuoco nel '59, ma essi preferiscono quello dei cannoni francesi e, invece del diritto popolare, scrivono sulle bandiere una frase diplomatica. Nel '62 sigillano con una palla di piombo il sepolcro della rivoluzione; ma nel '66 ricorrono all'esorcismo perché il magnanimo fantasma torni in vita. Poi lo fermano, con una pergamena, alla vista della Terra Promessa, come si legge nella Bibbia che fosse avvenuto a Mosè, e nell'anno dopo, dubitosi, filati lasciano che i successori di Brenno spargano la ultima stillo di sangue dei discendenti di Bruto alle porte di quella Roma che fu spettatrice di tanti tramonti e di tante aurore e che, vide, dopo tre anni, entrarvi trionfatori, sopra una biga foggia ad elmo prussiano.

Questi i liberali, in massa, in generale però: abbiamo avuto ed abbiamo eccezioni, ma le parole nostre alludono ai capi in nessuna guisa; poiché i capi dovessero, come hanno fatto, reggere la corrente e trattare sul tappeto verde delle tavole diplomatiche quelle questioni che in miglior modo, se le condizioni fossero state più felici, erano da trattarsi sul tappeto verde del suolo italiano.

Ed ora? Ora tuttavia i liberali sono, come archeologici, alla cerca di nuove pergamene con cui calmare nuovi, recenti, incessanti rimorsi e animare paurose speranze.

Ma i democratici hanno sempre proceduto diversamente.

Dal '48 in poi sono sempre rimasti sulla breccia, intrapidi e senza oscillazioni, eccetto quando furono visti penzolare da qualche forza. Dal '48, riannodando a quel movimento popolare il movimento del pensiero italiano di tutti i tempi, predicano la libertà vera, la libertà intera, e,

sdegnosi di trappole e di violenze, aspettano che il trionfo del popolo divenga maturo.

Le loro preoccupazioni non sono le cuffie colle quali vengono perpetuamente colpiti dagli inimici. Mirano più in su che tutti sia la forma del governo, mirano alle rivendicazioni del popolo. Non seguitano pedestramente sistemi, come altri li accusa, ma rispettano le necessità odierne, senza chiudere gli occhi alle necessità di là da venire. Non dicono alla miseria: acquieta poiché tu devi essere nella costituzione civile; ma cercano, e alle volte tremendo, di levarla dalle spalle dei sofferenti, non oiano, non temono, non congiurano. In vero che tutta la loro forza è nel sentir altamente e nell'operare senza bassezza.

E finora hanno trionfato. I loro martiri, qualche volta sono rimasti privati della tomba, ma hanno avuto sempre un altare; i loro ideali, combattuti, rigenerarono l'Italia e senza i battaglioni sacri della democrazia né la corona ferrea brillerebbe sulla testa di un re, né la corona turrita sulla testa di una Nazione.

DALLA CAPITALE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 8 aprile 1893.

(C. M.) Noblesse oblige: in primo luogo le notizie parlamentari. La Camera si è aperta dal 2, e malgrado fosse iscritta all'ordine del giorno la discussione sull'industria nazionale, gli onor hanno brillato per la loro assenza. Cosa rimessa capo ha intanto, per non perdere il tempo, S. E. il ministro delle finanze ha presentato ieri l'altro, il progetto di legge per la dotazione o appannaggio del Principe Tomaso, proponendo un assegno che stia fra le due e le trecento mila lire. Naso degli onor. Cavalotti e Baselli che si illudevano sulla dignità del Governo. Ma su questo argomento è meglio non discorrere, poiché c'è da perder il sangue freddo e di trascendere a parole che potrebbero urtare il sistema nervoso del procuratore del re. Lasciamo dunque che il popolo si sobbarchi anche questa nuova spesa di trecento mila lire, e così la vada finché la vuol andare.

Finalmente gli onorevoli hanno avuto, e questa volta sul serio il disegno sulla riforma della legge comunale e provinciale. Non ho avuto il tempo di leggerla, ma vi informo quanto prima quali sono le principali riforme che S. E. Depretis si degnò concedere nell'organamento amministrativo dei Comuni e delle Province, tuttoggi giunta per le elezioni deliberò di proporre la legge.

I. dei direttori generali,
II. di tutti coloro che oltre il proprio ufficio esercitano uno speciale incarico a quello non intimamente congiunto.

III. degli impiegati che furono eletti nel territorio dove esercitavano il loro ufficio.

IV. ed ultimo, degli ufficiali collocati nella posizione ausiliaria e degli ufficiali della milizia territoriale.

La questione però su questi ultimi dovrà essere risolta dalla Camera.

Un terribile disastro è che ha portato le più gravi conseguenze e avvanzi a Montecitorio in quel di Monterotondo, presso Roma.

Ecco di che si tratta.

Si dovevano fare alcune mine per deviare un condotto d'acqua epperò si era provveduta

la polvere occorrente, un quintale — che si conservava nel sottoscala di una casa, nella quale dormivano gli operai destinati ai lavori.

Gli operai si trovavano ancora tutti a dormire, quando, non si sa come, si attaccò il fuoco alla polvere. Avvenne una terribile esplosione e la casa crollò seppellendo sotto le fumanti macerie i poveri operai, 18 dei quali furono estratti cadaveri, 24 malconci così che furono feriti trasportati negli ospedali di Roma e quattro soli poterono rimanere salvi da quell'orribile catastrofe che commosse vivamente la cittadinanza romana appena se ne ebbe notizia.

Accorsero sul luogo del disastro il procuratore del re, un capo sezione del ministero dell'interno ed altri pubblici funzionari. Fu subito aperta un'inchiesta, ma ancora la causa è mistero. È desiderabile che l'ecatombe si debba alla fatalità, poiché la mente rifugge dal pensare ad un delitto così atroce, così fuori dal possibile e dal probabile.

E post nubila, Phœbus. Sotto la presidenza del R. di sindaco di Roma si riapirono l'altro giorno una quarantina di signore dell'alta aristocrazia per discutere sul ricevimento del Principe Tomaso e della sua Sposa, che saranno in Roma il giorno 28 del corrente. Si lavora con alacrità perché riescano brillantissime le feste, che si faranno in loro onore. Il programma è press a poco quello che vi ho tracciato nell'ultima mia e che va diviso così:

Il 28 aprile, gli Sposi saranno ricevuti solennemente alla stazione. Andranno ad incontrarli il Re, la Regina, la Casa civile e militare di S. M. il Corpo, diplomatico, le Rappresentanze del Parlamento, gli alti dignitari dello Stato, Corpi accademici, le Scuole, le Associazioni e la quaranta signore sopra citate. Saranno addobbate di bandiere, gonfaloni, festoni, il piazzale della stazione, l'esedra di Termini, la via Nazionale: intorno all'esedra gradinate ad anfiteatro, fino al Quirinale illuminazione ad archi di gaz, poi serenata sotto la reggia, grande ritirata colle fiaccole, musiche ed avvia.

Il 29 grande festa campestre ai prati di Castello; divertimento notturno alla veneziana sul Tevere a palloncini; regate; illuminazione a luce elettrica della piazza del Quirinale e vie adiacenti.

Nel giorno 30 corr. e 1 e 2 maggio suonata di tutti i concerti militari residenti in Roma sulla piazza del Quirinale; grande cantata della Società orchestrale romana nel palazzo dell'Esposizione, incendio della girandola a Castel Sant'Angelo, illuminazione a colori del Colosseo, dei Fori, ecc.

Il giorno 3 maggio il grande Carosello o torneo sulla piazza di Siena, a villa Borghese, circondata a palchi e gradinate a guisa di anfiteatro: al torneo prenderanno parte oltre 150 ufficiali, l'aristocrazia romana, il principe ereditario, fra gli spettatori la Famiglia Reale, gli Sposi e tutto ciò che ha di meglio il mondo ufficiale: alla sera grande spettacolo di gala al teatro Costanzi dove si canterà il *Poltuto* fra una suonata e l'altra della marcia reale.

Il giorno 5, gita umoristica in costume degli artisti a Cervara, ritorno trionfale in città, sparò di mortaletti, ecc.

Ultimo giorno: partenza con seconda ritirata colle fiaccole, alla quale prenderà parte anche l'esercito, musiche, illuminazioni, fischii della locomotiva, ecc. ecc.

Come sapete, le società ferroviarie hanno accordato il 50 per cento di sconto e il biglietto sarà valido per 15 giorni. Chi è che non vorrà approfittare di questa bella occasione per veder Roma, l'Esposizione, gli spettacoli?

Alla Corte d'Assise continua ad attirar gente il processo spettacolo Tognetti-Coccapellier. Furono uditi gli accusati e parte dei testimoni dell'accusa. Non se ne capisce una maledetta. Gli accusati ammettono il complotto, ma, secondo essi, non aveva altro scopo che di fare uno sfregio alla *Perivier* al tribunò, non di assassinarlo. Anche in Tri-

bunale il terribile Checco continuò ad accusare Tizio, Calo e Sempronio senza nulla provare; sistema comodissimo; tutti i testimoni depougono sulle circostanze di luogo e di fatto « per aver sentito dire » e, così, ripetò, non si viene in chiaro di nulla.

Venerdì sera al Valle, davanti un pubblico sceltissimo, prima rappresentazione della *Fedora* di V. Sardou. Siccome credo che sia stata rappresentata a Udine, mi risparmio di raccontarvi l'argomento e mi limito solo a constatare il successo di questo nuovo lavoro il quale, malgrado i suoi molti difetti, porta l'impronta di quell'ingegno potentissimo che seppe crearlo e dargli il soffio della vita.

DALLA PROVINCIA

Fordenone, 7 aprile.

Da due giorni l'ufficio telegrafico è chiuso per indisposizione dell'impiegato, né l'amministrazione pensa a supplire con altro personale. Fordenone, la seconda città del Friuli, centro manifatturiero, industriale ed agricolo viene considerata come un comune di infima portata, né l'autorità comunale, a quanto consta, fece alcun passo per protestare contro sì inqualificabile procedere. Che i rappresentanti il comune dormino dalla grossa quando trattasi degli interessi del nostro paese non fa d'uopo provarlo, e basta il fatto che ancora non si curò pubblicare gli avvisi per la prossima fiera del S. Gottardo che in altri tempi era fiorentissima. In ogni circostanza di fiere, mercati, congressi e divertimenti noi vediamo tutte le stazioni ferroviarie della portata del nostro autorizzate al rilascio di biglietti a prezzo di favore, ma Fordenone mai non figura. Sarebbe ora che la cittadinanza si scuotesse una volta e domandasse ragione di questo bel modo di tutelare l'interesse dei poveri contribuenti.

S. Vito al Tagliamento, 29 marzo.

(Continuazione, veggasi num. 21)

L'idea di contribuire alla educazione di un bimbo a modo mi sorride davvero e mi proverò di metterlo sulla buona via, ma non cercherò di liberare quell'esofago da quelle ossa; il cielo mi guardi e per due ragioni. Primariamente perchè l'accusato ingozzamento deve essere una frase rettorica; per Giove, dico io, se nel Cantiere Orlando si è l'altro di varata, la Lepanto, perchè non potrà svolgere un osso, fosse anche il corno della abbondanza, in certi cantieri che hanno varati tante corazzate? Secondariamente perchè se davvero vi è serio pericolo di soffocamento non vorrei andare contro i decreti, sempre ammirabili, della divina provvidenza. Senza snobbare pertanto quegli impedimenti più o meno rettorici, più o meno provvidenziali, facciamone l'analisi. Due sono i gruppi od ossi; il primo si suddivide in nove gruppetti o scheggie frammentarie; il secondo è tutto di un pezzo e si capisce subito che è il più difficile a inghiottire.

La prima scheggia non passa nel gorguzzolo se non si cancellano dal patrimonio sociale gli arretrati per rate e multe insolite, relative ai soci tuttora figuranti nei ruoli sociali, arretrati che si sottraggono quando il socio debitore venga per un motivo qualunque radiato, come è costume in tutte le Società del mondo. In qual modo compirebbe di grazia l'agregio computista il Re-sconto di anni Società, puta caso della Cattolica, di cui potrebbe essere presidente o socio, magari segreto (perchè ha i suoi soci segreti) la S. C. come la mano nera spagnuola se segue un tale criterio? Si cancellano i crediti sotto pretesto di difficile esazione, se poi si riscuotono si potranno mettere o in cassa o in saccoccia. Furbo per di più, questo è coraggio e di quel buono. Se l'anonimo è o sarà per essere capo visibile o invisibile di qualche Sodalizio quello deve essere il sistema del suo cuore! — Poi vengono le mobiglie esposte per il loro valore di costo o di stima all'atto di donazione che non vanno

giù. Ma le mobiglie non fanno parte del patrimonio sociale? E tutte le Società operaie non seguono il medesimo sistema nello esporle per il loro prezzo di costo o di stima, tutto al più con il ribasso del 50 0/0, che venne ommesso essendo i mobili di recente acquistati? Su questa scheggia l'anonimo ha scomnesso il naso, via, non siamo antropofagi noi quantunque democratici... poteva scommettere qualche parte del capo semplicemente ornamentale! Indi i sussidi esposti complessivamente; il nostro ingenuo lascia supporre che la Presidenza avrebbe potuto approfittarne. Ma non vi sono i registri d'amministrazione visibili a tutti, compresi gli anonimi? Per appagare tutte le esigenze del nostro campione, mascherato alla Sant'Ignazio, esigenze che stanno in ragione diretta della squisitezza e delicatezza dell'animo suo, ci vorrebbe un resconto lungo per lo meno come le « opere di don Giustino sulle cose di Savito » guadagnerebbe l'arte tipografica in genere, ma non la cassa sociale... e poi questa è una insinuazione troppo bassa, troppo spregevole. Il IV° frammento che segue è composto in 4 parti: debiti pagati senza indicazione di causa, acquisto di uno scaffale per archivio e (orribile a dirsi) il dispendio di L. 82 per le onoranze funebri a Giuseppe Garibaldi e suo monumento in Udine. Le cause dei debiti risultano dai registri e dalle pezze giustificative. L'archivio è necessario per quelle Associazioni in cui la volontà della assemblea, constatata dagli atti e dai verbali, è supremo giudice, e necessario quando la Presidenza vuole giustificare il suo operato di fronte ai soci; capisco che una volta se ne faceva a meno e anche ora presente in qualche Società... della Russia! In quanto all'ultima parte non la discuto, solo faccio osservare che l'anonimo potrebbe anche essere un sincero patriotta! Ah cane di un patriottismo!

(Continua)

Un nuovo omaggio a Pietro Ellero

Ci fu gentilmente inviata copia di un opuscolo contenente un lettera diretta a Pietro Ellero dal Circolo Garibaldi associazione politica di Este, che aveva partecipato alla lotta elettorale dello scorso ottobre proponendo nel II collegio di Padova la candidatura del nostro illustre concittadino.

Son poche paginette, dettate dall'Avvocato Ugo Lazzarini vice presidente di quell'Associazione, in cui meravigliosamente si dispone la forma splendida e magistralmente elevata, coi concetti spiranti in ogni riga, in ogni parola, i più alti e generosi sentimenti.

Grati della cortese attenzione usalaci, deploriamo l'impossibilità di poter riassumere in qualche modo la splendidissima epistola, ove esponendosi gli intendimenti, coi quali la parte liberale di quel collegio aveva eletto a proprio candidato un tanto uomo, ed il profondo disgusto provato per l'esito delle elezioni, si accenna con « profondo conoscimento della filosofia della storia », con « un senso fatidico del tempo », e con « un'energia di stile sovrano » (come si esprime lo stesso Ellero nella lettera di risposta nell'opuscolo medesimo pubblicata) allo stato attuale di decadimento morale della società e ad un avvenire di grandezza per la patria nostra, da crearsi per opera e per virtù di Popolo.

Noi, che ci onoriamo appartenere alla schiera dei più caldi ammiratori ed estimatori dell'illustre Ellero, siamo lieti del nuovo omaggio che la giovane democrazia Estense volle fare alla scienza ed alla immacolata virtù del filosofo che è onore d'Italia, e ci uniamo ad essa nell'accertarlo che sono per lui l'affetto, il voto ed il plauso di quanti in Italia capiscono doversi veramente sui fondamenti da esso lui posti l'altar della patria ricostruire.

CRONACA CITTADINA

I grande atto eroico, che farà crocifiggere qualche vivente ed impallidire i posteri quando lo leggeranno, ieri s'è compiuto. La lapide al martire ridinese fu levata dal porticato del Castello ed il nostro Governo potrà farne bel uso di questa offesa arrecata alla memoria di una vittima del piombo austriaco, nonché al patriottismo d'una popolazione. Il nostro Sindaco, sempre dimissionario e mai dimesso, è uomo molto compreso, e ha provato luminosamente che i giuramenti e le promesse sono cose che si possono fare anche senza l'intendimento di mantenerle. Potrebbe essere un saggio del nuovo catechismo di certi progressisti ritardatari.

La sgheraglia croata trucidando l'11 settembre 1849 lo strenuo difensore di Venezia cingeva il di lui capo della corona del martire; il Consiglio Comunale, correndo l'anno XVII della nostra liberazione, ispiratrice una politica supina e di servili compiacenze, volle fosse strappato il glorioso serto a Giacomo Grovio. L'anno 1887 il nostro Municipio decretava l'apoteosi alle esumate ossa del fucilato; l'anno 1888 s'oppose acché un marmo funebre ricordasse in luogo pubblico ed onorifico l'atto efferato della dominazione straniera.

Vogliamo sperare che il novello Consiglio vorrà riparare alla enormezza sanita col voto del 28 marzo p. p. e noi sino a tanto che tale riparazione non sarà avvenuta, anche a costo d'essere bernescamente paragonati a quei signori d'una cittadetta di questa Provincia che per più anni piatirono fra loro per una lapide non daremo tregua ai nostri preposti.

I Tagliamento, giornale che si stampa a Pordenone, in una corrispondenza da Udine intitolata «*Chiacchiere udinesi*» fa cenno della crisi nella Società dei Reduci, e parlando dell'avv. Berghinz dice che in paese è poco compreso. Veramente se si dovesse giudicare alla stregua delle ultime elezioni amministrative si dovrebbe venire a conclusioni diverse. Allo scipito tratto di spirito di quel corrispondente, l'avv. Berghinz non può rispondere che con un sorriso di compassione. Il torto dell'avv. Berghinz è quello di non mettersi al servizio degli spadroneggiatori del paese, di non avere voluto fare mai il galoppino elettorale, d'aver voltato sempre le spalle alle offerte di taluno, e d'essere uomo franco e leale. Questi sono i capi d'accusa che gravitano sul dosso del dimissionario presidente dei Reduci e che dettano le goffaggini che animano il brillante corrispondente udinese ai lettori del Tagliamento. I reduci sanno in quale conto devono tenere esso corrispondente od il suo ispiratore e sono a perfetta conoscenza con quale linguaggio si esprime un sindaco di nostra conoscenza nel decoroso giungo parlando dei Reduci delle Patrie Battaglie. Altro uomo incomprendo viene chiamato l'ing. Rosmini.

La statua equestre del Re Galantuomo, anziché guardare la Loggia comunale, sarà rivolta verso via Aquileja, cioè verso il confine. Ralleghiamoci di cure di questa dimostrazione e vivamente li rendiamo del nostro Municipio, e preghiamo gli incontentabili, che lo accusano di contraddizioni ad ogni movimento della lancetta dell'orologio della torre, a tacere.

A i soci del Reduci muovono viva cen- sura all'attuale rappresentanza, oggi dimissionaria, per avere dato un indirizzo politico alla Società, mentre secondo essi non dovrebbe avere che quello puramente filantropico, convertendo il presidente in un elimosiniere, e riaddormentando la Società stessa fra i soffici guanciali del quietismo cosparsi a larghe mani di papaveri. Lasciamo che i soci diano ora al Socialismo quell'indirizzo che meglio a loro talenta e che si legghino o meno al cetro del governo, ma non vogliamo omettere — a provare che gli altri sodalizi fanno della politica anche rovente, se torna il caso di farla — dal ricordare una protesta violentissima indirizzata dalla Società dei Reduci di Mantova alla Deputazione di Estrema Sinistra onde questa interpellasse il Ministro di grazia e giustizia sui fatti dell'8 e 9 giugno 1882, acca-

duti in Mantova. La protesta è stampata e debitamente firmata, ma trasaliamo di pubblicarla perchè, quantunque reputati dai maggiori — che dispongono della ploggia e del bel tempo — uomini del disordine, ci teniamo a poter bere in qualunque momento coi signori della Procura il bicchiere dell'amizizia.

I Reduci di Mantova deplorano la sentenza della Corte d'Appello di Brescia 28 febbraio 1883, secondo il quale giudizio a tutta Mantova tocca d'assistere al miserando spettacolo di vedere una batta di giovani colpire la via dell'esilio, perchè minacciati da lunga prigionia di tre a quattro anni, mentre il Tribunale di prima istanza li aveva mandati assolti.

Convenienza e libertà di commercio. Per quanto si debba rendere omaggio alla libertà di commercio ed un certo rispetto all'internazionalità dei vari negozianti ed esercenti, poichè, siccome i nostri compaesani spiegano le vele all'estero, è legge di compensazione gli stranieri vengano ad installarsi fra noi; per quanto, ripetiamo, sia doverosa l'ospitalità giusta ed equa la libertà ad ognuno di tentare in qualsiasi centro la propria fortuna, non ci sembra conveniente portare sugli scudi ogni ospite novello additandolo quasi alla comune preferenza comechè i vecchi esercenti del paese dovessero chinare il capo, cedere il posto, ed accontentarsi di pagare le imposte pel gusto matto di vedere la stampa cittadina occuparsi con tanto favore di questo o quello dei nuovi trattori, riservando agli altri, si può dire, le sorti della povera Cenerentola.

Non faremo nomi, ma parleremo a Suocera perchè nuora intenda.

Il Giornale di Udine fu felice di poter annunciare che il tale dei tali è un uomo veramente a modo ed al quale augura il maggior successo nella nostra città.

Ciò deve dunque voler dire che se il tale dei tali è un uomo a modo, gli altri o non lo sono, o non hanno uguali meriti o peccano d'incompetenza, e sono balordi, perchè quando al Giornale di Udine devono cedere il primato al suo, protetto, devono accettare dal Nuntio che il grande successo vada coronare il nuovo venuto, perchè essi non hanno fotografie da esporre, papagalli da mostrare, giornali da far cantare.

Ecco: noi nulla avremmo a ridire se il Giornale di Udine a questa reclame, desse, almeno la forma di comunicati, che allora l'acqua andrebbe per la sua china; ma darsi un ladino di proprio impulso a favore di uno con mira evidente di danneggiare gli altri, non la ci sembra conveniente.

La stampa cittadina ha dovere di tutelare gli interessi di tutti, non il diritto di creare parzialità, ingenerare contrasti, rovesciare opinioni e trattarsi di pubblici esecutori.

La concorrenza ha sufficienti armi per combattere da sola e specialmente nei piccoli centri per quanto la stampa vi rimanga estranea. La buona merce si sgombra la strada anche senza il patrocinio delle ciarlatanate.

Riceviamo dal sig. Antonio Picco la seguente, che ben volentieri pubblichiamo:

Onorevole Redazione del giornale IL POPOLO

Lessi nel numero precedente di codesto reputato giornale una lettera del prof. Bonini relativa alle parole da me dette nella ultima assemblea dei Reduci su Giacomo Grovio. Sono lieto che ci sia stato un malinteso fra noi due, e ch'egli condivida pienamente le mie idee sulla onestà del compianto portland. Infatti doveva essere così dal momento ch'esso professore fece scolpire sulla lapide la parola «*integro*». La persona ch'ebbe a riferire le mie parole devo ritenere che non sia stata esatta. Io nutro tutta la stima pel prof. Bonini e non m'è mai passato per la mente l'accusarlo di doppiezza.

Sarò grato se verrà inserita la seguente:

Mi protesto
Udine, 9 aprile 1883.

Devot.
ANTONIO PICCO.

Laboratorio chimico. Il Consiglio Comunale di Padova ha pure deliberato d'istituire un laboratorio chimico municipale, autorizzando la

spesa di lire 2000. Scrive il *Bacchiglione* che, in una accurata relazione presentata a quel Consiglio, si dimostrò dall'assessore Fanzago la necessità della istituzione per la salute dei cittadini, facendo una lunga esposizione sulle frodi e falsificazioni più comuni cui vanno soggetti per opera di speculatori ingordi o senza coscienza, le sostanze alimentari. Diamo i risultati di alcune analisi eseguite nel laboratorio chimico dell'Istituto tecnico superiore di Milano. Una quantità di cipria fu venduta in ragione di lire 10 al chilo, per la pelle delicata dei bimbi e delle signore, risultò composta di marmo e gesso. Un campione di zafferano fu trovato velenoso, tinto con colori d'anilina; due campioni di zucchero contenevano, l'uno 12% di carbonato di calce o marmo, l'altro il 10% di fecola di farina; sei campioni di confetti e frutti canditi contenevano il 35% di caolina o terra di cui si fabbrica la noccellana; di cinque campioni di vino, uno solo poteva dirsi vino; gli altri erano liquidi più o meno colorati. Dalla scuola Superiore di agricoltura si ebbero le seguenti notizie: in 182 campioni di pane e di farine analizzate si trovò che la cenere superava il 6%, mentre il limite normale è del 2%; in 4 altri campioni di farine provenienti da una località vicina a Milano si trovò il 5% di carbonato di calce o marmo. Il latte fu trovato contenere 2.06, 2.08, 1.85, 1.70 di grasso mentre la media normale è dal 3 a 3.50. Sopra 28 campioni di burro 7 contenevano burro artificiale. Il *Bacchiglione* chiude il suo articolo colle seguenti parole: Ben venga dunque il laboratorio chimico a mettere un freno agli avvelenatori ed a tranquillare i consumatori.

Società Operaia. Il Consiglio nella seduta 8 corr. approvò alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Rappresentativo della Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione in Udine, plaudendo al nobile slancio manifestato dalle Assemblee Operaie di Torino, Milano e Livorno tendente a rivendicare il lavoro dello Stato a favore della industria nazionale, associandosi all'opera eminentemente umanitaria da essi iniziata che ha per obbiettivo il miglioramento economico delle classi lavoratrici italiane, le voti affinché le comuni aspirazioni vengano dal Governo Nazionale favorevolmente accolte, e da speciale incarico al Deputato di Udine l'on. Federico Seimts-Doda di appoggiare validamente in Parlamento questo voto della Associazione di Mutuo Soccorso di Udine e di esercitare tutta la propria influenza acciò tali aspirazioni divengano quanto più sollecitamente un fatto compiuto. »

Palmanova. A Sindaco venne nominato il Notajo Antonelli. Il Dr. Pietro Lorenzetti si è ritirato, non sia stato messo neanche nella terna proposta al Ministero. Claudio, nella Patria di ieri, rivela la propria gioia per non essere stato eletto. Lorenzetti a Sindaco. Colla nomina del capo del Comune speriamo che si assopiranno le lotte e gli asti personali.

F. B. DE FACCIO, agente responsabile.

UN CASO INTERESSANTISSIMO

Esceva nello scorso anno a uno tra i più reputati clinici, due coniugi desolati offrivano al sig. Dr. medico un loro unico bambino affetto da ingorgo cronico delle glandole del collo, tumefazione del naso e del labbro superiore, piaghe molteplici e indolenti su tutta la cute, flusso fetido delle urine. Il bambino era scrofoloso e scontava le colpe del padre che non curò nella sua gioventù una grave malattia acquisita la quale aveva turbata profondamente la sua costituzione organica. Il medico prescribì il vero *Liquore di Pirantina del Prof. Pio Mazzolini di Gubbio* e dopo una cura regolare il bambino ritornava un fiore roseo rigoglioso. La *Pirantina di Gubbio* si vende a L. 9, la botta intera e L. 5 la mezza. Due botti intere o più si spediscono franco senza aumento di spesa commettendole al *R. Stabilimento Mazzolini Gubbio (Umbria)*. Deposito unico in Udine.

FARMACIA BOSERO e SANDRI

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISO

Stabilimento Balneario Comunale.

Le vasche solitarie per i bagni caldi e le docce sono riaperte al pubblico. Per opportuna norma si riportano qui di seguito i prezzi modificati.

TARIFFA

	Per un bagno	Per 12 bagni	Per 6 bagni
Bagno caldo in vasca solitaria con relativi asciugatoi	L. 1.00	L. 10	L. 5
1^a CLASSE			
	> 0.80	> 6	> 3
2^a CLASSE			
	> 0.40	> 4	> 2
	> 0.60	> 6	> 3

Doccia in gabinetto particolare con asciugatoi

Doccia con apparato frigorifero

LA DIREZIONE.

PUBBLICITÀ GENERALE ITALIANA

La Casa di Pubblicità Italiana avvisa aver fatto acquisto della **POMATA ANTIGOTIOSA SALVI**. Col suo uso di questa pomata, la gotta o podagra viene completamente vinta, come anche i dolori artroici più intensi vengono calmati acquistandosi con questo balsamo la primitiva salute.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
Esigete la firma dell'inventore e quella del direttore della Pubblicità Generale Italiana. **UNICO DEPOSITO** presso la Pubblicità Generale Italiana, Roma, S. Apostoli 8, angolo Corso 259. **ROMA**

CERTIFICATO
Molti certificati di rispettabili persone si potrebbero pubblicare ma per brevità li limitiamo ai seguenti:
Signor Salvi A. Salvi, medico, ha provato diversi rimedi suggeritimi, e fra questi anche il suo, cioè la Pomata Antigotiosa di sua invenzione, e tale fu il risultato che ne provai che ad onore del vero debbo dichiarare che esso è efficacissimo contro la gotta, e perciò lo faccio i miei ringraziamenti.
Dr. F. Parodi Direttore della Pubblicità Generale Italiana, ha provato la Pomata Antigotiosa di Salvi, e che l'uso di questa pomata, in un secondo, acceso, gottoso, mi diede il più risultato di totale scomparsa dei dolori dopo poche ore, e una sensibile diminuzione dell'infiammazione.
Tanto sento il dovere di dichiararlo ad onore del vero, mentre con distinta stima la saluto.
Dr. F. Parodi Via Panteferna 71.

Roma li 28 febbraio 1893.
Io sottoscritto dichiaro che mediante l'uso della Pomata Antigotiosa composta dal signor Salvi di essere perfettamente guarito da una gotta reumatica al ginocchio sinistro che da molto tempo mi tormentava.
In fede di ciò rilascio il presente certificato.
Roma 27 febbraio 1893.

TUTTI I GIUOCATORI DEL LOTTO

Chi vogliono sperimentare la fortuna con felice successo si abbonano al Periodico **IL BUON AUGURIO**. Indispensabile a tutti i giocatori del Lotto; si pubblica in Roma ogni mese. Ogni numero contiene: Regole sicure per vincere alle diverse estrazioni. — Numeri da giocare. — Estratto delle più celebri cabale. — La vera interpretazione spiegazione dei sogni. — Riassunto dei principali fatti del giorno e numeri ricavati dai medesimi. — Elenco mensile di tutte le estrazioni del Regno. — Tutte le norme e disposizioni relative al R. Lotto.

Abbonamento per un anno lire 4. — Un numero separato cent. 50.
Per abbonarsi dirigete domanda col relativo importo in vaglia postale o biglietto di banca all'Amministrazione del Periodico **IL BUON AUGURIO** ROMA, Via S. Apostoli 8.
NB. Il Periodico sarà spedito anche a coloro che daranno le proprie iniziali.

CONSERVAZIONE DEL VINO

Col mezzo del Solfito di calcio, chimicamente puro preparato nel Laboratorio della Scuola Agraria Provinciale di Gorizia. Si vende al prezzo di L. 8.50 al chilogramma con istruzione sul modo di usarlo. Esclusivo deposito alla Drogheria di **FRANCESCO MINISINI** in UDINE.

Reale Stabilimento Farmaceutico

A FILIPPUZZI

Polveri pectorali Puppi. Questo efficacissimo preparato che combatte ed elimina ogni specie di tosse e che ormai è riconosciuto per la sua azione in tutta Italia, viene raccomandato ai sofferenti che con altri specifici di dubbio valore e di massimo dispendio tentano inutilmente la guarigione sprestando tempo e danaro. Per provare la validità di quanto qui si asserisce, trascriviamo parte delle commissioni pervenuteci, corredate dai più lusinghieri e meriti elogi.

Signor Antonio Filippuzzi - Milano
Favorite spedirmi N. 24 pacchetti di polveri Puppi, le sole che incontrabilmente superino di gran lunga qualsiasi altro rimedio contro la tosse.
Con stima
Signor Antonio Filippuzzi - Milano
Favorite spedirmi N. 24 pacchetti di polveri Puppi, le sole che incontrabilmente superino di gran lunga qualsiasi altro rimedio contro la tosse.
Con stima
Signor Antonio Filippuzzi - Milano

Signor Antonio Filippuzzi - Milano
Favorite spedirmi N. 24 pacchetti di polveri Puppi, le sole che incontrabilmente superino di gran lunga qualsiasi altro rimedio contro la tosse.
Con stima
Signor Antonio Filippuzzi - Milano

Signor Antonio Filippuzzi - Milano
Favorite spedirmi N. 24 pacchetti di polveri Puppi, le sole che incontrabilmente superino di gran lunga qualsiasi altro rimedio contro la tosse.
Con stima
Signor Antonio Filippuzzi - Milano

Enologi, leggete!

Dopo molti anni di pazienti ed accurate prove e dopo averne ottenuto i più felici risultati, il sottoscritto si fa un dovere di presentare a voi enologi, la **Polvere conservatrice del vino C. Buttazzoni**. Questa polvere, da non confondersi col Solfito di Calce, venne usata da molti proprietari i quali rilasciarono all'inventore splendidi certificati non peranco ottenuti da altri preparatori. Si raccomanda di farne il prezioso acquisto in tempo, onde non abbiano a pentirsi e troppo tardi gli enologi che vogliono conservare inalterato il liquore di Bacco.

Corrado Buttazzoni
Deposito presso la **R. Farmacia ANTONIO FILIPPUZZI** e **De VINOENTI FOSCARINI**.